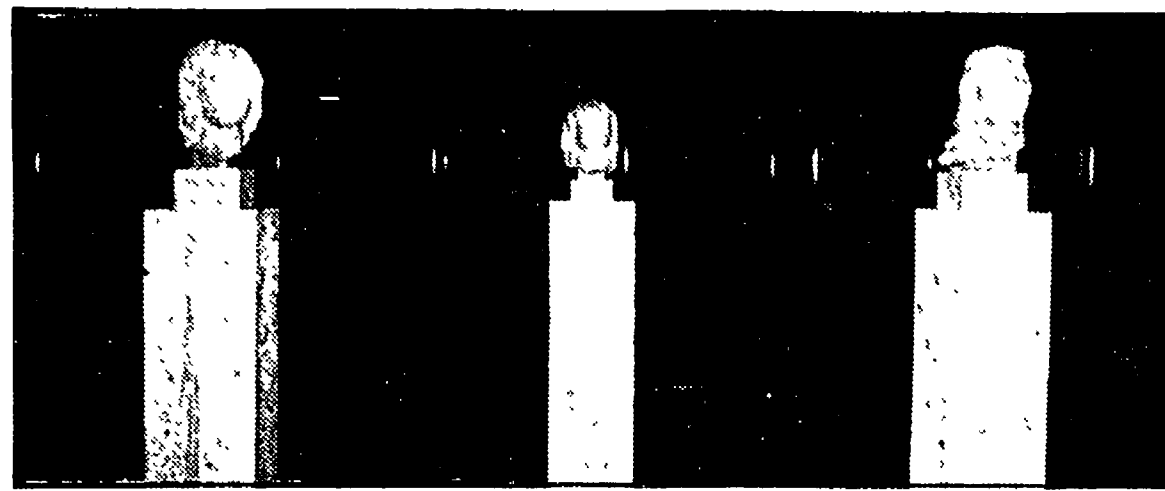


Due nuove mostre si aprono domani e sabato

I Re della Francia arrivano a Firenze

Nei chiostri di Santa Maria Novella esposti i più importanti pezzi delle statue ritrovate nel '77 e provenienti dal Museo di Cluny. La scoperta dell'arte medioevale in Eugene Viollet Le Duc



Ai chiostri di Santa Maria Novella presentazione delle ultime due mostre che, dalla fine di questa settimana, verranno a completare il programma di iniziative culturali a Firenze affiancate alle grandi manifestazioni in corso per i Medici. Con un breve discorso l'architetto Franco Borsi, curatore delle mostre, ha esposto sin tetramente il programma e il significato delle due esposizioni dal titolo «Notre Dame de Paris: il ritorno dei re» e «Il viaggio in Italia di Eugene Viollet-Le-Duc (1836-37)», che verranno ufficialmente inaugurate venerdì e sabato mattina, rispettivamente, nei chiostri di Santa Maria Novella e nella sala dell'Accademia delle Arti del disegno in piazza San Marco, ambedue organizzate dal comitato per le manifestazioni espositive Firenze-Prato.

Questo «ritorno dei re» prende le mosse da quella che è stata definita una delle più importanti scoperte di archeologia medioevale di questo secolo, quando cioè nel 1977, in occasione di lavori alla Banca francese del commercio estero di Parigi, gli operai trovarono allineati in una buca 340 frammenti di statue provenienti dalla cattedrale di Notre Dame, e il cui seppellimento risale ai tempi della rivoluzione francese, allorché l'odio per la tirannia regale di Luigi XVI

portò a un furore iconoclasta contro tutte le immagini che impersonavano i segni della regalità e della feudalità. Mentre artisti come Jacques Louis David inneggiavano alla distruzione delle immagini dei despoti e del clero, i rappresentanti del Comune di Parigi tirarono giù dalla galleria sulla facciata di Notre Dame le statue dei precursori di Cristo, i re di Giudea, considerati dalla tradizione popolare effigi dei re di Francia. Spezzate in frammenti sul sagrato della chiesa, le statue vennero considerate luogo di sozzure e nascondiglio per delinquenti, cosicché si giunse alla decisione di venderle come materiale da costruzione. Ma la morte dell'acquirente, uno speculatore edile dell'epoca, portò alla decisione finale di seppellirle. Dimenticate in seguito e oggetto di nessun interesse artistico per l'opposizione all'arte gotica che si manifestò nella Francia dell'Ottocento.

L'attuale mostra di Santa Maria Novella raccoglie tutti i più importanti pezzi ritrovati (molti erano soltanto schegge e piccoli frammenti) appartenenti al Museo di Cluny: vi figurano inoltre alcuni pezzi del Museo Carnavalet, anch'essi provenienti da Notre Dame di Parigi, ai quali sono aggiunte foto e schede didattiche complementari per ricostruire le teste dei re al-

l'interno delle fasi costruttive della cattedrale parigina, delle caratteristiche della sua statuarie e del ruolo di architetti e scultori nel periodo gotico. L'altra mostra, dedicata al viaggio di ventimisti mesi che fece in Italia Eugene Viollet-Le-Duc durante gli anni 1836-37, raccoglie le immagini che l'architetto francese ritrasse dai monumenti medievali italiani, risalendo nel suo itinerario dalla Sicilia a Napoli, fino a Roma, Siena, Firenze e Venezia.

Mentre a Parigi, al Grand Palais, una grande mostra antologica documenta l'impegno di Viollet-Le-Duc nel campo dell'architettura e del restauro, in occasione del centenario della morte avvenuta nel 1879.

La mostra di Firenze raccoglie invece le testimonianze del momento di formazione dell'architetto francese, che, come altri compatrioti, compì da giovane (aveva 22 anni) il suo viaggio in Italia alla ricerca dei capolavori.

Ma la sua predilezione per il momento gotico dell'arte italiana, traspare già da queste immagini dell'Italia che fissa con disegni, o acquarelli, con straordinaria abilità e padronanza delle tecniche artistiche.

Massimo Bernabò

Un interessante ciclo organizzato dall'assessorato alla cultura

A Prato è tempo di concerti

PRATO — Anche a Prato, come in altri centri della Toscana, c'è in questi giorni un intenso fervore di attività musicali. Giovedì sono terminate le rappresentazioni di quella buona edizione de «La sonnambula» di Bellini allestita dall'Associazione Teatro di Pisa e già presentata al Teatro Verdi con notevole successo di pubblico.

Successo che naturalmente si è ripetuto anche al Metastasio, dove il livello dell'esecuzione si è confermato pregevole, a parte qualche lieve discrepanza tra l'orchestra, affidata alla direzione del bravo e promettente Gian Paolo Sazogno, ed il palcoscenico.

Forse l'elemento che più ha sofferto di questa ripresa pratese è stato

proprio il celebre allestimento Visconti-Tosi, che adattato alle dimensioni anguste del palcoscenico del Metastasio, sembrava aver perso un po' della sua suggestione. Acclamati comunque tutti gli interpreti, tra i quali ricordiamo Rosetta Pizzo (applauditissima nel finale), Dano Raffanti, Bonaldo Giavotti e Maria Grazia Piolatto.

Accanto a questo avvenimento, che ha gettato le basi di un discorso sul decentramento della lirica sul territorio regionale, affidato alla cooperazione dei Verdi di Pisa con gli altri teatri della Toscana (attività che sarà sviluppata più organicamente il prossimo anno), vogliamo segnalare un'altra interessante manifestazione che ha visto recentemente la

luce proprio qui a Prato. Si tratta di un ciclo di concerti di musica da camera che l'Assessorato alla Cultura ha programmato presso il piccolo teatro Magnolfi («lo spazio dove ebbero luogo le ricette delle «Baccanti» romane), allo scopo di rispondere alla sempre crescente domanda di musica proveniente dalla cittadinanza.

Prato non è nuova a iniziative di questo tipo: basti ricordare manifestazioni quali «La Musica dei Giovani», la «Rassegna Ravel», la «Rassegna di Musica Rinascimentale», oltre all'annuale «Rassegna d'Organo» Domenico Zipoli).

Questo primo ciclo, iniziato il 15 marzo con un concerto del clavicembalista Daniel Chorzempa,

proseguirà fino al prossimo giugno. I concerti si terranno ogni sabato alle ore 21 nel teatro Magnolfi, che dispone di circa 150 posti.

Le prime serate sono state caratterizzate da una grossa affluenza di pubblico: un ottimo auspicio per la riuscita della manifestazione.

Nel cartellone non mancano esecutori di grande rilievo. Dopo il Trio d'archi Emiliano, il pianista Jeffrey Swann e l'Ensemble di Venezia, ecco i nomi che si avvicenderanno nei prossimi concerti: il bariolone Giorgio Gatti e la pianista Maria Teresa Coni (il 12 aprile con musiche di Martini, Bellini, Donizetti, Verdi, Mozart, Chopin, De Falla), il pianista Raimondo Campisi (il 24

aprile con musiche di Mendelssohn, Weber, Liszt, Chopin), il Nuovo Klaviertrio (il 3 maggio, con musiche di Schubert e Brahms), la violinista Angela Gavriluola Dietler e il pianista Marcello Guerini (17 maggio), il duo Amadeo Baldovino-Maurer Jones (24 maggio), il duo pianistico Perrotti-Pastorelli (31 maggio) ed infine il duo Berberian-Cinno che chiuderà il ciclo il 7 giugno con una serata intitolata «La recherche de la musique perdue».

Sono in via di definizione altri due concerti, a cui dovrebbero partecipare interventi del calibro del pianista Michele Campanella del soprano Leyla Gencer.

al. p.

Tre giornate di incontri alla Casa del Popolo XXV Aprile

«Pomeriggi giovani» ed è subito musica

L'iniziativa promossa dal PCI, FGCI ed emittenti radiofoniche — Da venerdì concerti, seminari teatrali e dibattiti — Un modo diverso di accostarsi alle masse giovanili

«Pomeriggi giovani» — Una festa». Con questo titolo la federazione comunista fiorentina, in Fgci, in collaborazione con alcune emittenti radiofoniche toscane (Centro Fiori, Antenna libera, Radio Firenze sud), propone tre giorni di iniziative alla Casa del popolo XXV aprile in via del Bronzino.

«Pomeriggi giovani» è stata presentata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenuta dalla sede della federazione fiorentina del PCI.

Inoltre la manifestazione cerca di rispondere alla domanda crescente di cultura che si è manifestata con forza in questi ultimi tempi a Firenze e che ha fatto della nostra città un punto di riferimento importante nel campo culturale. Il programma parla da solo.

VENERDI

Ore 17. Iniziativa e inizio del seminario «Laboratorio di danza a cura del gruppo «Kalenda Maya», musiche e danze rinascimentali, ore 21 dibattito «Musica, violenza, politica» con Riccardo Bertocelli, Massimo Buda, Giulio Pintor, Spetacoli «Vadied an Lendien» — Viaggio comico-ironico tra i miti e i riti del '88 (storia di Giuseppe Cederna e Memo Di. Tecnico Huber West, Gruppo «Anfe» (L'Avanguardia).

SABATO 12 APRILE

Ore 16. Dibattito, esecuzioni musicali «Musica e corporazione» — La musica come strumento per una maggiore unità individuale e «Psiche» — nella comunicazione emotiva, gestuale e strumentale della musica-composizione e presentazione di Alvaro Company. Esecuzioni musicali per chitarra classica di Ferdinando Sor, «Variazioni sulla follia» (tema popolare spagnolo); Manuel De Falla, «Omaggio sulla tomba di Debussy», chitarrista Lucio Gammarota; Alvaro Company, «Tre immagini preludio (Faure), Ninna nanna (Ravel), Blues (Ellington)» chitarrista Nuccio D'Angelo, Zeltor Villalobos, «Due studi» — Carlo Prosperi, «Canto dell'arpeggione», chitarrista Alessio Monti; ore 17: continua il laboratorio di danza con i «Kalenda Maya»; ore 18: dibattito «Il problema della droga» con Corrado Coradeschi, Giuseppe Ermanno, Antonio Moretini; ore 19: concerto dei «Luna Blues Band»; ore 21: storia del ballo «Orchestra da ballo del Testaccio».

DOMENICA 13 APRILE

Ore 16: concerti dei «Ice» e «Dna»; ore 17: continua il laboratorio di danza con i «Kalenda Maya»; ore 21: conclusione del laboratorio e danza spettacolo, concerto dei «Kalenda Maya». Durante i tre giorni saranno proiettati film e videoregistrazioni. Allestimento di varie mostre tra cui: «Musica, gesto, teatralità» di L. Masotti; «Firenze cultura», «La crisi più lunga». Funzioneranno punti di ristoro e gastronomici.



In scena al Rondò di Bacco

Un affresco di Perlini per il «pazzo» Ligabue

Ligabue Antonio, per la regia di Memè Perlini, con le scene e i costumi di Antonello Aglioti, da un testo di Angelo Dall'Agia, è stato presentato per la prima volta al pubblico nel corso del recente Carnavale di Venezia. Arriva adesso al Rondò di Bacco per chiudere la stagione del locale gestito dal Teatro Regionale Toscano.

E ci arriva con uno strano effetto, comunque inusuale, talvolta contraddittorio. L'arte di Perlini, che si basa sul rendere davvero scorrevole e sopportabile tutto il parlato.

Il chiacchiericcio ribolle qua e là, grazie a una recitazione che si lascia prendere dalla psicologia e dalla caratterizzazione dei sentimenti individuali. Ma si tratta solo di una parte che per fortuna Perlini riesce a contenere grazie ad uno smontaggio svelto delle consecuzioni logiche, della trama e quindi delle dimostrazioni un po' elementari, un po' didascaliche che Ligabue introduce sovente.

Il tema della «diversità» di Ligabue, poeta irriducibile e mai sconfitto in un mondo piccolo-borghese o fascista o conformista, non è svolto con ammiccamenti ai luoghi comuni, si fonda invece

su un recupero di semplicità e di povertà espressiva. Non può essere l'eloquio postumo del genio sregolato e maledetto, né può diventare il divertimento del regista «romano» su un curioso caso di follia, trattato con il distacco dell'entomologo oppure con lo snobismo di chi ha masticato le facili caramelle col buco dell'avanguardia.

L'esercizio di Perlini su Ligabue è una cosa seria, anche se rischia di diventare seriosa. Ma è un passo avanti, ancora incerto e appena balbettante, per lui. Eccellenti i lampi di luce, il montaggio scattante, il recitativo del protagonista Romeo Castellucci, le analogie della sintassi, il ritmo alogico con cui si assumono gli scarti sempre più isterici e tragici di Ligabue rispetto alla sua gente alla sua terra al suo paese. Dove si libera di troppo pesanti grigie naturalistiche, Perlini ritrova un gusto dialettico che le sue eleganti figurazioni non avevano quasi mai avuto in passato. Gli scarti di Ligabue sono come le sue fantasie, e si misurano qui con qualcosa di più duro delle pietre di una cantina d'araguardia.

Qui la fantasia ingegnosa e la composizione plastica rompe la monotonia del quadro di partenza che è duro, colore della terra ruoto e quotidiano, popo-

Il testo basato su un recupero di semplicità e di povertà espressiva. Dialettica felice ed aggroviata, anche autobiografica

lato di contadini usuali e di gesti sbadati.

Dialettica felice e aggroviata, anche autobiografica forse per il regista e per lo scrittore del testo. Finalmente la storia emiliana di Dall'Agia, un po' rozza ma chiara, scandita dai tratti che si allineano sul fondo del corridoio-palcoscenico fino ad arrivare alla sagoma inconfondibile del mediceo Granchi, fornisce a Perlini il sostegno ideale per esprimersi.

Come su un rude tronco sfondato, modesto e senza ambizioni, sulle zolle mille volte riviste della terra contadina, il rampicante di Perlini riscopre la sua dignità. Con qualche fatica ancora da compiere, una strada nuova può cominciare. Merita di essere applaudita fino a domenica.

Gli altri attori erano: Bettina Best, Ines Byass, Vinicio Diamanti, Enzo Fabbrì, Ennio Fantastichini, Edoardo Fiorio, Chiara Guidi, Amedeo Merli, Lidia Montanari, Lisa Pancrazi, Angelo Sistopolo, Tomoko Tanaka. La produzione della Compagnia Teatro La Maschera è stata fatta in collaborazione con l'Ater e la Sezione Teatro della Biennale di Venezia.

s. f.

NELLA FOTO: Vittorio Moralli in arte Memè Perlini

Va avanti l'attività della scuola comunale di musica

A Certaldo lo «spartito» è di casa

Novanta iscritti, un gruppo musicale ed una corale - Il rapporto con il territorio e la gente - Istituita una linea di autobus fino al Comunale di Firenze

CERTALDO — Tre anni di vita non sono molti, ma alla scuola comunale di musica di Certaldo sono bastati per affermarsi e raccogliere consensi. Oggi, conta una novantina di iscritti, ha un «gruppo di musica d'insieme» di quindici persone, ed una corale di 3, che nel giugno prossimo avranno il battesimo della prima esibizione ufficiale. I certaldesi, giovani e non, hanno sancito con la loro partecipazione il successo di questa istituzione: si è diffuso, in questi anni, un buon interesse intorno alla musica ed alle sue varie forme di espressione.

Dai corsi per gli iscritti (nei quali vengono impartiti insegnamenti per otto strumenti), l'attività si è diramata in altre direzioni. La scuola, prima di tutto, «Sappia bene» — spiega Sandra Landi, assessore alla cultura del Comune di Certaldo — che la diseducazione musicale del bambino comincia fin dall'infanzia, nell'ambiente che lo circonda. Per invertire questa tendenza, occorre in terreno presto, e noi abbiamo organizzato fin dall'inizio corsi di animazione musicale nell'asilo nido comunale.

Quest'anno, abbiamo fatto lo stesso, con le debite porzioni, in tre prime elementari a tempo pieno. In

tutti questi casi, seguiamo due distinte procedure di lavoro: i nostri operatori lavorano direttamente nelle classi, a contatto con i bambini e, in più, tengono corsi per gli insegnanti, per dare loro una «autonoma» capacità di insegnamento».

A Certaldo, c'è anche un'altra istituzione di questo genere. E' il «Centro studi sull'Arte Nova», un punto di riferimento a livello internazionale per gli studiosi della musica trecentesca. Posto nel caratteristico borgo di Certaldo Alto, il Centro è sempre stato, finora, assai elitario, distaccato anche fisicamente dalla popolazione certaldese, con la sola eccezione dei pochi interessati. Le sue iniziative, i suoi corsi annuali, hanno sempre attratto specialisti da tutto il mondo, ma poco richiamo hanno esercitato sulla gente del posto.

Ora, con la scuola di musica, le cose possono cambiare. «Senza dubbio — aggiunge Sandra Landi — essa può essere quasi un punto di raccordo tra la popolazione di Certaldo ed il Centro e le sue tematiche. In questi giorni, dal 6 al 13 aprile, abbiamo organizzato per tutti gli studenti della scuola di

musica tre lezioni del maestro Domenico Mazzini sugli strumenti antichi, che possono tranquillamente essere usati ancora oggi, nonostante molti credano il contrario.

La corale esegue brani di musica popolare antica; alcuni iscritti alla nostra scuola, parteciperanno nel mese di luglio ai corsi di studio sull'Arte Nova. Stiamo cercando, insomma, di riappropriazione della cultura, anche di quella antica».

In queste settimane, c'è ancora qualcosa che bolle in pentola. La «commissione» che dirige la scuola di musica — efficientemente perché composta di persone davvero interessate — ha predisposto un servizio di autobus, da sabato 12 aprile, per andare a seguire gli spettacoli del Teatro Comunale di Firenze, del quale possono usufruire tutti, insegnanti, studenti, genitori, lavoratori.

Sono previste alcune gite per andare a visitare due delle nostre medee e la esposizione di antichi strumenti musicali a Palazzo Pitti.

Nel periodo giugno-luglio, e poi in settembre, sarà il momento del consueto programma musicale, con qualche particolare novità.

Fausto Falorni

A Palagio di Parte Guelfa

Mostre e dibattiti sul popolo eritreo

In Palagio di Parte Guelfa, nel centro fiorentino, si aprono oggi una serie di iniziative organizzate dal Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea. Alle ore 18 verrà inaugurata una mostra dal titolo «I protagonisti della lotta per l'autodeterminazione e l'indipendenza del popolo eritreo» ordinata da Tina Di Bella. Seguirà uno spettacolo folkloristico di un gruppo eritreo.

Altro appuntamento domenica alle ore 18 con testimonianze dei membri del Comitato di solidarietà con il Popolo eritreo di Firenze di ritorno dall'Eritrea. Saranno proiettate diapositive.

La mostra resterà aperta sino al 20 aprile dalle ore 9 alle 23. Documentari e dibattiti sono previsti tutte le sere.

COMUNE DI FIRENZE
teatro affratellamento
8-13 aprile

IL COLPO DI GLOTTIDE

Settimana di poesia

E' il momento della poesia

Terzo appuntamento stasera al Teatro Affratellamento con la «poesia sonora e materiale». Il programma prevede alle ore 18 il «Cabaret Voltaire» con testi di Aragon, Apollinaire, Hausmann, Hausenbeck, Schwitters, Tzara, Breton ed Eluard. Piuttosto forte della serata sarà la «Sonata di Schwitters» eseguita da Giuliano Zosi. Alle ore 21 il programma prosegue con poesie di Arthur Rimbaud, Leo Kuper e Gerard Ruhn.

L'iniziativa — organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Firenze — si concluderà domenica prossima. Sempre nel campo della poesia segnaliamo l'apertura di un ciclo di lezioni dell'Istituto Gramsci di Piazza Madonna degli Aldobrandini. Si inizia questo pomeriggio alle 17 con una lezione di Giorgio Luti su Dino Campana.

AUTODROMO INTERNAZIONALE DEL
MUGELLO

13 APRILE 1980

MONDIALE MARCHE

SILHOUETTE E SPORT Gr 6

Alitalia

COPPA ITALIA RENAULT 5 ELF

in collaborazione con FILIALE RENAULT ITALIA v.le Corsica, 15 Firenze

PATROCINIO
Agip